

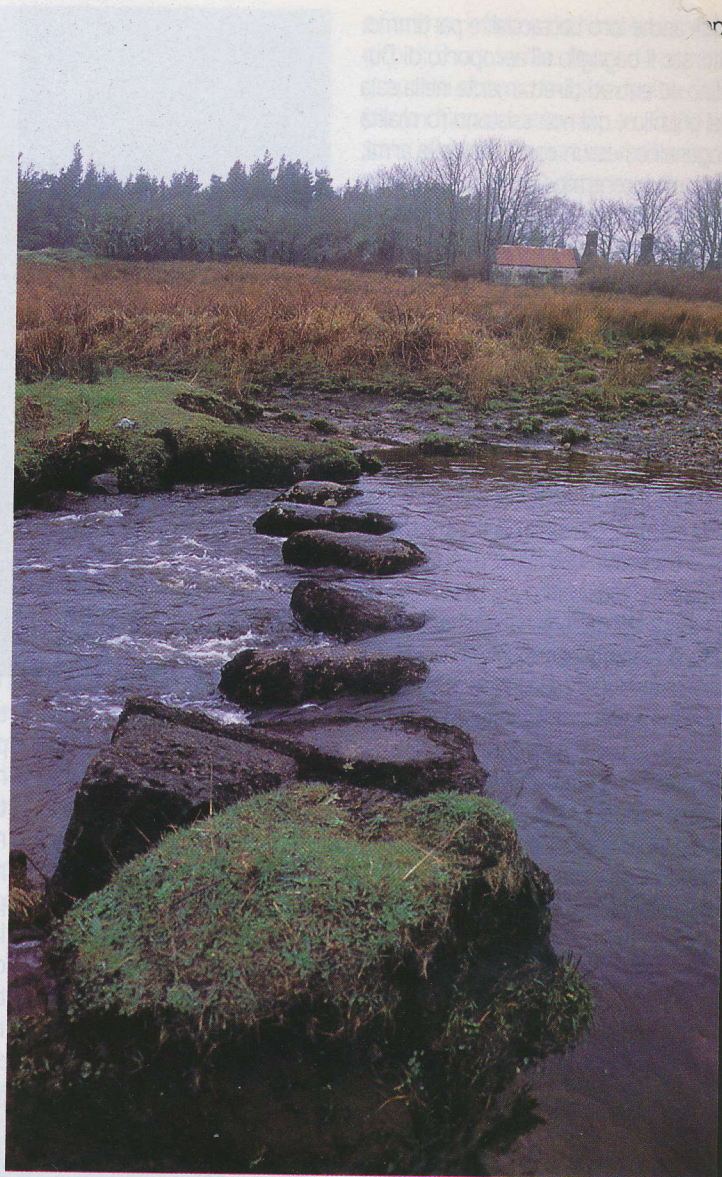
# BECCACCE IN IRLANDA



**E' un paese dove grazie alla corrente del Golfo gli inverni sono miti, a dicembre temperature attorno ai 10 gradi costituiscono la norma, e le beccacce provenienti dalla Siberia e dal Nord Europa svernano in abbondanza favorite da un habitat a loro particolarmente congeniale**

■ di C. A. R.

**V**i potete immaginare di atterrare a dicembre in un paese 1.500 km più in alto di latitudine di Milano e scoprire che il clima è mite? Questo esiste e si chiama Irlanda. Forse non tutti sanno che, grazie alla Corrente del Golfo, qui le temperature sono miti anche d'inverno, molto raramente nevica, non c'è mai nebbia, piove quel tanto per mantenere sempre verdi i suoi prati e morbidi i sottoboschi delle sue foreste. Quale paese migliore potrebbero scegliere le beccacce provenienti dalla Siberia e dal Nord Europa per svernare? L'Irlanda non ha grandi tradizioni venatorie in quanto gli irlandesi sono dediti principalmente al golf ed alla pesca alla mosca, hanno un territorio di circa un terzo dell'Italia e sono poco più di tre milioni e mezzo, dei quali circa due milioni concentrati in tre città. La campagna è dedicata principalmente all'allevamento brado del bestiame bovino, qui infatti non esistono stalle e



tutto viene allevato libero al pascolo, estate ed inverno. Le beccacce non potrebbero chiedere di meglio di poter trivellare di notte tutte queste fatte di mucca sparse ovunque. E poi, boschi, foreste, sorgenti, tantissimo territorio incolto ovunque. Era da molto tempo che cercavo la combinazione o meglio la scusa per recarmi a beccacce all'estero e vista una piccola pubblicità su delle riviste di caccia decisi di chiamare al telefono Carlo Rizzini. Certo che per noi italiani, e mi rivolgo a quella categoria che gira il mondo da poco tempo, telefonare in un paese straniero e sentirsi rispondere in italiano e con un accento anche casalingo di inflessione veronese, ci apre proprio il cuore. Disponibilissimo e molto professionale, Carlo Rizzini (successivamente lo chiameremo solo Carlo), con poche parole mi convinse ad andarlo a trovare, radunai degli a

...nci, anche loro beccacciai, e partimmo. Ritirato il bagaglio all'aeroporto di Dublino ed entrati direttamente nella sala del pubblico, qui non esistono formalità doganali e nessun controllo delle armi, abbiamo incontrato Carlo che ci aspettava di fronte alla colonna del "Meeting Point" come eravamo d'accordo. Dopo i convenevoli ci avviammo verso il parcheggio ed immancabilmente il discorso cade su come un italiano sia potuto arrivare in Irlanda lasciando alle spalle una tradizione familiare di commercio di Parmigiano iniziata quasi un secolo prima. La risposta è quella che tutti noi avremmo voluto darci una volta nella vita e Carlo ci spiega: "La voglia di libertà e di evadere dai soliti schemi e di realizzare quel sogno che tutti hanno nel cassetto o nel profondo del cuore, ci hanno fatto lasciare la nostra amata patria, ritagliandoci una vita su misura e occupandoci di ciò che amiamo per amare ciò che realizziamo. Abbiamo scelto la qualità della vita. Le beccacce e gli enormi lucci che popolano l'Irlanda hanno fatto il resto, come un incantesimo." Lungo il percorso dall'aeroporto alla zona di caccia, tre ore circa di pullmino, di racconti di beccacce ne abbiamo sentiti ed inoltre anche una bella bevuta della tanto famosa birra Guinness. Arriviamo all'hotel verso le 19.00, le signorine alla reception sfoderano il loro sorriso con "welcome in Ireland Sirs", Carlo firma la carta di registrazione dei documenti per tutti noi e ci spiega che qui non serve mostrare il passaporto in quanto lui fa da garante a tutti. Andiamo alle camere assegnate, tutte con bagno privato, televisione, telefono ed un'ampia vetrata che ci mostra il parco che circonda l'hotel ora illuminato. Una veloce rinfrescata e tutti a tavola. Entriamo in una grande sala sapientemente arredata stile anni 60, con vetrate tutt'attorno e con di fron-



te le cascate del fiume adiacente illuminate. Camerieri in divisa e tavoli preparati con gusto e lusso. Nella sala ci sono altri ospiti irlandesi, noi siamo gli unici stranieri. Carlo ci spiega che lui è l'unico concessionario di tutta l'area, più di 100.000 ettari su un fronte di 80 km circa, e praticamente i cacciatori devono passare tramite lui. Ci spiega inoltre che lui ammette solo pochi cacciatori all'anno, in modo da garantire ad ogni gruppo zone assolutamente mai cacciate e maggiori possibilità di incontri. Qui la gestione del territorio e della selvaggina è strettamente regolata da un organo governativo, il National Parks and Wildlife Service, il quale in base ai parametri di censimento degli animali, specialmente i migratori, rilascia i permessi strettamente numerati per i cacciatori provenienti dall'estero. Inoltre una politica di rimboschimento, partita oltre 40 anni fa, fa sì che i territori di svernamento e di riproduzione delle beccacce siano in continuo aumento.

Il menù è molto vario e Carlo ci traduce e consiglia sul meglio. Optiamo tutti per la carne, e dopo antipasto e minestra, ci viene servito un enorme filetto alla griglia. Non si può chiedere di più in fatto di organizzazione. Alla fine anche un originale Irish Coffee. Sono le 7.30 e la sveglia suona, certo che di beccacce ne ho viste quella notte attraverso i miei sogni, non mi sarei più svegliato se fosse stato per questo. Colazione molto abbondante, con pancetta e molto altro. Siamo tutti piuttosto agitati, la giornata sembra bella, forse anche il sole ci accompagnerà, seppure siamo quasi alla fine di dicembre fuori ci sono più di 10 gradi. Sono le 9.20 e le guide arrivano con tutti gli springer, saliamo sulle auto assegnate e partiamo per





la zona di caccia. Non ci sono auto per le strade, pochissime case, estensioni infinite di foreste e bovini al pascolo assieme anche a delle pecore. Il territorio è tutto un po' ondulato, i prati sono verdi, le strade sempre più strette ma tutte asfaltate ed anche il tempo è dalla nostra. La caccia incomincia, siamo in sei cacciatori, abbiamo due guide con 4 cani, Carlo ci spiega come posizionarsi e dove camminare e decide pure di seguirci nella caccia per spiegarci e farci vedere quali possono essere tutti i piccoli segreti. Della foresta di pini assegnatoci non riesco a vederne la fine

e Carlo mi informa che faremo un ampio giro di 3 ore su due fronti divisi in due gruppetti ritrovandoci sulla testata finale per la chiusura della battuta. Certo ero stato avvisato che non era facile camminare su questo tipo di terreno che sembra un materasso, con un occhio alla foresta e l'altro a dove mettere i piedi per non incappare nelle erbe verdi (minuscola alga che generalmente ricopre dei piccoli buchi nel terreno), c'è caldo mi tolgo la giacca ed in quell'istante la vedo sfarfallarmi sopra la testa, mi affretto a raccogliere la mia doppietta, la cerco, non c'è più. Era passata come un missile tra un bosco e l'altro e proprio in quel momento ero impreparato, però sarebbe stato un tiro molto difficile e come diceva Carlo "qui è il primo colpo che la vince", e penso che non servano molti colpi in queste situazioni. Sento una delle guide che

dice "woodcock!!", un'altra beccaccia esce, anzi due, Giulio si imbraccia, spara, di prima la manca e di seconda vedo una spiumata sopra le cime, io urlo "testa, testa", apre rimette in canna una cartuccia, non so se abbia avuto il tempo di imbracciarsi e vedo un'altra spiumata. Bravo! Né io, né lui, abbiamo mai saputo come abbia fatto a sparare alla seconda. Jimmy, una delle guide, un classico irlandese capelli e barba rossa, esce e ci porta le due beccacce che nel frattempo i suoi due springer avevano già riportato. Belle grosse e grasse, si vede che qui hanno trovato il loro



Per fare uscire le beccacce dagli sterminati boschi di conifere vengono utilizzati esclusivamente gli Springer Spaniel

**I terreni soffici e intrisi d'acqua rendono difficoltosi gli spostamenti**



habitat. La battuta continua, sentiamo in lontananza anche gli spari degli altri, noi incontriamo altre beccacce, le padelle sono molte, anche perché escono dal bosco in quei pochi metri liberi, ad una velocità incredibile e sicuramente tutte le fucilate le mettiamo dietro. Ci ritroviamo con gli altri, chiudiamo la battuta con altre tre beccacce incarnierate e quattro gli altri, ma i colpi sparati sono molti e con alcune sbagliate molto facilmente. Carlo aveva ragione nel dire che anche i più bravi non riescono ad arrivare al 40% ed adesso me ne rendo conto quanto sia difficile la fucilata in queste condizioni. Facciamo un ampio giro per portarci verso le auto per lo spuntino in una zona di cespugli e altre tre cadono e subito vengono riportate da quei sapienti springer che come sentono sparare corrono in direzione dello sparo in cerca della bec-



caccia. Sei o più se ne sono andate, certo che di cartucce ne abbiamo sparate.

Il cesto dell'albergo ci riserba anche della minestra di verdura calda, dei panini con prosciutto, uova, caffè caldo, bibite. Non è male e ne abbiamo veramente bisogno, dopo quella lunga camminata.

Nel pomeriggio ci portiamo nella "grande foresta", ha un'estensione di 7 per 20 km con un intrico di stradine e sentieri, qui è tutta un'altra cosa il camminare. Sempre in piano e senza buchi verdi si ha molto più tempo per essere concentrati nello sparo. Difatti quattro beccacce escono e tre le incarnieriamo, gli altri sparano due volte, ma mancano ancora i bersagli. E' quasi l'imbrunire, siamo radunati su un sentiero e Carlo ci dice di scaricare i fucili perché tra poco sarebbero incominciate a volare le beccacce. Qui è severamente proibito dalla legge l'aspetto, con multe salatissime che prevedono persino l'espulsione dal paese dopo il pro-

cesso. Giustamente Carlo ci fa notare che così facendo riuscirà a preservare questo piccolo paradiso che lui gestisce anche per le generazioni future. Sulla strada di ritorno verso l'albergo una fermata al pub per una birra e qui è usanza che la debba pagare chi ha padellato per primo, non vi preoccupate dice Carlo, pagherete tutti e forse più di una volta. Una bella doccia calda, Bruno e altri sono andati a farsi un tuffo in piscina, un po' di relax sul letto e alle 19.30 in sala da pranzo. Ottima cena anche questa sera, un po' di musica irlandese al piano bar dell'albergo e devo ammettere che pur essendo un buon camminatore, sento un leggero indolenzimento alle gambe, forse il terreno così diverso o anche il camminare sempre sospeso e pronto allo sparo, preferisco farmi una bella dormita. L'indomani come per tutti i quattro giorni del nostro soggiorno, caccia alla regina, mai un posto uguale o simile, niente tracce di bossoli o passaggi di altri cacciatori, delle beccacce ne abbiamo involate molte ed padellate di più, è stata un'e-



sperienza veramente unica. Il clima poi ha sorpreso tutti noi, mentre in Pianura Padana regnavano nebbia e galaverna, qui ci siamo goduti la nostra vacanza con una temperatura di 8-14 gradi, abbiamo preso anche un po' d'acqua, ma questo faceva parte anche del preventivo. Caccia dura e più volte ho sentito la mancanza della mia Rosy, una setter di 6 anni, che se è fortunata incontra 20 beccacce all'anno e qui le avrebbe potute incontrare in mezza giornata e magari anche riportarmene qualcuna. Lascio la verde Irlanda e Carlo Rizzini con un arrivederci a presto e lo ringrazio di avermi fatto scoprire che si può anche divertire senza il proprio ausiliare, premiando la dura fatica in una natura veramente incontrastata e padrona.